



Istituto Comprensivo
« G.B.Toschi» Baiso

Concorso di idee io amo i beni culturali 2012-2013



L'arte in una stanza
viaggio intorno al mondo di Toschi





Una stanza per l'arte

Lo Studiolo



Lo studiolo è un ambiente concepito come spazio privato dove ritirarsi per coltivare i propri interessi culturali

Gli studioli rinascimentali e le stanze degli intellettuali nel XX secolo

Lo studiolo di Belfiore di Lionello D'Este 1447-1463

Lo studiolo di Federico da Montefeltro (Palazzo Ducale, Urbino) 1473-1476

Lo studiolo di Isabella D'Este (Palazzo ducale, Mantova) 1490

Lo studiolo di Francesco I (Palazzo Vecchio, Firenze) 1570-1572

Casa Giosuè Carducci, Bologna

Casa Giovanni Pascoli

Villa Scaluccia, Adolfo Venturi Baiso R.E.

Casa G.B. Toschi Baiso R.E.



Lo studiolo di Belfiore



Michele Pannonio, *Thalia*,
Museo di Belle Arti
Budapest



Cosmè Tura, *Calliope*
National Gallery
Londra

Lo studiolo di Belfiore era uno degli ambienti della delizia estense di Belfiore, palazzina che andò distrutta in un incendio nel 1632. E' stato il primo studiolo principesco italiano, fatto realizzare da Lionello d'Este nel 1447 e completato da Borso nel 1463. La decorazione dello studiolo era composta da tarsie dei da Lendinara e da un ciclo pittorico di *Muse* su tavola realizzate da vari artisti sulla base di una lettera dell'umanista Guarino (5 novembre 1447) sono state riconosciute otto delle nove tavole originarie e solo tre conservate in Italia

Lo studiolo di Federico da Montefeltro

Era lo studio privato del Duca, ricavato nel piano nobile del palazzo Ducale tra il 1473 e il 1476, ed è l'unico ambiente del palazzo ad essere rimasto del tutto integro. Il soffitto a cassettoni dorati raffigura imprese ducali. La decorazione delle pareti era costituita nella parte superiore da una galleria di ritratti di uomini illustri, prevalentemente opera di artisti fiamminghi ed oggi divisi tra il Museo del Louvre e la Galleria Nazionale delle Marche. Nella parte inferiore le pareti sono coperte da tarsie lignee realizzate in loco da vari autori tra cui Baccio Pontelli. Esse raffigurano complesse costruzioni prospettiche di oggetti geometrici dilatando lo spazio della piccola stanza.



Lo studiolo di Isabella d'Este

Isabella, nata a Ferrara ed educata da colti umanisti, andò in sposa a Francesco II Gonzaga nel 1490. Giunta a Mantova, negli appartamenti al piano nobile del Castello di San Giorgio individuò due piccoli ambienti come stanze ad uso personale: lo studiolo, situato nella torretta di San Niccolò e la grotta un ambiente voltato a botte, dove era conservata la collezione di antichità. Per lo studiolo venne elaborato un programma decorativo su temi mitologici ed allegorici, affidato ai più illustri artisti dell'epoca con i quali la marchesa teneva corrispondenza.



Andrea Mantegna *Parnaso*
Museo del Louvre Parigi



Pietro Perugino *Lotta tra
amore e castità* Museo del
Louvre Parigi

Isabella fu l'unica dama ad avere uno studiolo, dando prova della sua fama di colta nobildonna del rinascimento. Questo primo studiolo venne smantellato e rimontato in un altro ambiente tra il 1519 e il 1522 quando isabella si trasferì in un nuovo appartamento nell'ala detta «Corte Vecchia». Alla collezione di dipinti si aggiunsero due allegorie di Correggio: *Allegoria della virtù* e *allegoria del vizio*. Dopo la morte di Isabella le pitture vennero trasferite in un'altra zona del palazzo nel 1605 mentre gli arredi successivamente venduti e dispersi.



Lo studiolo di Francesco I

Lo studiolo, comunicante con il Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze, fu realizzato nel 1570-72 ed era il più piccolo ambiente dove il Granduca amava ritirarsi per coltivare le proprie passioni, pensare esperimenti scientifici ed alchemici. Vi collezionava anche oggetti vari e preziosi. La decorazione fu eseguita da Giorgio Vasari ed aiuti, secondo le indicazioni dell'intellettuale Vincenzo Borghini. Venne smantellato nel 1590 tre anni dopo la morte del Gran duca e le pitture disperse fra le residenze medicee fu ricomposto nel 1920, ricreando il pavimento e i pannelli lignei (ciascun pannello copre una porta o un armadio) sui quali sono poggiate le pitture ricollocate seguendo i temi degli affreschi sulla volta raffiguranti i quattro elementi.





Lo studio di Giosuè Carducci

Giosuè Carducci nacque in provincia di Lucca nel 1835 laureatosi in filosofia e filologia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1855, dal 1860 si trasferì a Bologna per insegnare Letteratura Italiana (Eloquenza) presso l'università dove visse fino alla morte avvenuta nel 1907. La sua figura influenzò notevolmente l'ambiente intellettuale bolognese. La casa dove abitò negli ultimi diciassette anni è stata trasformata in museo. Le stanze hanno conservato gli arredi originari. Lo studio è preceduto da un anti studio in cui è ubicata la biblioteca organizzata in otto scaffali e un bancone centrale per i volumi di grande formato e i periodici. I ritratti, stampe e fotografie raffigurano personaggi illustri frequentati da Carducci o di riferimento per le loro opere.





Lo studio di Giovanni Pascoli

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna nel 1855 e trascorse gli ultimi anni della sua vita a Castelvecchio, Barga fino al 1912. La villa fu comprata nel 1902 con il ricavato delle medaglie vinte ad Amsterdam nei certami di poesia latina. Al secondo piano si trova lo studio del Poeta, una grande sala affiancata da due salette adibite a biblioteca, dove sono conservati oltre diecimila volumi. Le tre scrivanie dello studio erano differentemente destinate alla poesia latina, alla poesia italiana e alla saggistica dantesca. All'interno della abitazione è conservato anche l'archivio contenente i manoscritti autografi del poeta con oltre 61.000 documenti





Lo studio di Adolfo Venturi





Lo studio ricostruito
di
Giovan Battista Toschi



Una stanza tutta per sé

E' il titolo del saggio scritto da Virginia Woolf e pubblicato nel 1929



'A woman must have money and a room of her own', said **Virginia Woolf**

